



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 131 del 20 Giugno 2025

CESE: ULGIATI ALLA PLENARIA DI BRUXELLES SUI DIRITTI SOCIALI

Agenda fitta, quella della Sessione Plenaria del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), appena conclusasi a Bruxelles, che ha visto, nella due giorni di intensi lavori, lo svolgersi di dibattiti molto stimolanti e l'approvazione di Pareri notevolmente interessanti, tra cui la discussione sul nuovo Piano di azione per il pilastro europeo dei diritti sociali, con la partecipazione di Roxana Mînzatu, Vicepresidente esecutiva della Commissione Europea per i Diritti sociali, Korinna Schumann, Ministra austriaca del Lavoro e Katarzyna Nowakowska, Viceministra polacca alla Famiglia, nonché l'adozione del relativo Parere SOC/822 sul tema "Nuovo piano di azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali". Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è un insieme di 20 Principi e diritti fondamentali in ambito sociale, adottati dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 Novembre 2017 a Göteborg, in Svezia, nel corso del Vertice sociale per

l'occupazione, al fine di rispondere alle sfide sociali che investono l'Europa, garantendo le tutele lavorative e sociali. Per tradurre tali Principi in politiche concrete la Commissione Europea ha presentato il 4 Marzo 2021 il Piano di Azione sul pilastro dei diritti sociali, con obiettivi da conseguire entro il 2030 in materia di occupazione, competenze e protezione sociale. Un nuovo Piano di azione sarà lanciato nei prossimi mesi dalla Commissione e dovrà riflettere gli enormi cambiamenti che stanno vivendo i mercati del lavoro, le società e le economie del Vecchio Continente, per trasformarli in opportunità per posti di lavoro migliori, con maggiore sicurezza sociale ed inclusione. Il CESE ritiene che, allo scopo di elaborare un nuovo Piano di azione sull'attuazione del pilastro europeo, che sia lungimirante ed efficace, occorra valutare attentamente norme e principi sociali consolidati provvedendo, laddove necessario, ad aggiornare tali regole per adattare alle mutate delle esigenze sociocultura-

li ed alle nuove sfide geopolitiche ed economiche. Per il Consigliere Ulgiati «sono necessari sforzi concreti per accrescere la produttività, il progresso sociale e l'occupazione, soprattutto di qualità, anche tramite il sostegno alla formazione ed al miglioramento delle competenze, nella consapevolezza che con il rapido sviluppo tecnologico, la transizione verso l'economia verde ed il cambiamento demografico, le abilità e le capacità delle persone sono ormai fattori chiave per la competitività e la sostenibilità del modello europeo di economia sociale di mercato».



UE: PRESENTATO PIANO PER ELIMINAZIONE GAS RUSSO

Nonostante il Consiglio Ue dell'Energia, svoltosi a Lussemburgo ad inizio settimana, non sia riuscito a trovare l'unanimità sul bando al gas russo, ricevendo il "no" di Slovacchia ed Ungheria (i 2 Paesi fortemente dipendenti dai combustibili russi) e fallendo così nel trovare un accordo unanime su un documento che conteneva un riferimento chiaro al taglio delle forniture da Mosca, pochi giorni dopo la Commissione Europea ha presentato, al Parlamento Europeo di Strasburgo, la proposta legislativa vera e propria per l'eliminazione graduale delle importazioni energetiche russe. In tal modo, l'Unione Europea si avvia verso una svolta storica che prevede la cessazione graduale e coordinata delle importazioni di gas e petrolio dalla Russia entro la fine del 2027, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza energetica e l'indipendenza dell'Europa. Il principio per ridurre le dipendenze energetiche europee sarà "less is more": meno energia dalla Russia, più sicurezza in Europa, meno fondi ai combustibili fossili, più investimenti nelle energie verdi. Il divieto graduale prevede che dal 2026 saranno vietati i nuovi contratti di importazione di gas russo, mentre quelli già esistenti saranno annullati progressivamente fino alla cessazione totale entro e non oltre il 2027. Un adeguato sistema di monitoraggio tratterà

l'origine, il fornitore e le modalità di consegna del gas, consentendo all'Esecutivo comunitario di utilizzare efficaci strumenti di controllo, per impedire che il divieto possa essere aggirato. La transizione, inoltre, al fine di non comportare aumenti dei prezzi o problemi di approvvigionamento, sarà gestita in maniera coordinata con gli Stati membri, tramite piani nazionali di diversificazione e misure per limitare rischi ed oneri sulle imprese europee. Relativamente poi ai tre Paesi senza sbocco sul mare - Austria, Ungheria e Slovacchia - che attualmente rappresentano il fronte dell'opposizione alla roadmap di Bruxelles, potrebbe essere concessa una deroga fino al 2027 per recedere dai contratti a breve termine con i fornitori russi. Per approvare il Regolamento sarà necessaria la maggioranza qualificata in Consiglio, pertanto, con la scadenza della Presidenza polacca dell'Unione Europea, il dossier "pacchetto energetico" passerà alla Danimarca che, dal 1° Luglio, subentrerà nel ruolo di Presidente semestrale del Consiglio Ue, guidando i lavori per ottenere il semaforo verde alla proposta legislativa presentata dalla Commissione. L'obiettivo di Copenaghen è infatti quello di raggiungere un accordo politico ed avviare i negoziati con il Parlamento Europeo prima di passare il testimone alla Presidenza cipriota.